Anno XXX | Sabato 16 Maggio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 118

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'educazione fisica

L' infelice esito della battaglia di Adua ha fatto nuovamente ripetere a parecchi le antiche accuse contro l'esercito, ch'esso è inutile, costoso, ecc. ecc.

Noi non siamo punto d'accordo con costoro, poichè siamo convinti che le condizioni della politica generale impongono ancora la conservazione degli eserciti stanziali.

La pace, la fratellanza, il disarmo sono nobilissimi postulati ai quali tutti devono tendere e, col tempo, saranno conseguiti, ma per raggiungerli bisogna ancora seguire l'antico proverbio dei nostri padri latini: *Si vis pacem para bellum.*

Noi crediamo però che le guerre saranno più facilmente evitate, quando alla difesa dello Stato concorreranno tutti i cittadini indistintamente, quando si avrà cioè la Nazione armata e per far fidanza su di essa, bisogna che venga attuata su larga scala e con metodi pratici *l'educazione fisica* incominciando dall' infanzia.

In Italia l'educazione fisica è stata molto negletta dallo Stato, dai Comuni e dai privati.

Alcuni degli esercizi fisici utilissimi erano, e lo sono ancora, privileggio delle classi abbienti come ad esempio l'alpinismo, il cavalcare, e in parte la scherma.

Il Governo, così senza parere, ha posto sempre forti ostacoli all'addestramento della gioventù nelle armi, talchè se le nostre società di tiro a segno sono poche e conducono una vita tisica, la colpa deve attribuirsi in gran parte all'autorità politica.

I Comuni sono pure generalmente molto restii nel secondare l'educazione fisica, ed anche i cittadini se ne curano poco.

Nella libera Inghilterra e nella libera America il *cricket* e il *football* assumono il carattere di grandi avvenimenti nazionali, mentre da noi un relativo interesse locale assumono in certi casi solo le regate.

Da qualche tempo però un certo incremento va assumendo l'educazione fisica anche in Italia.

A Roma si è costituito un *Comitato Nazionale per l'educazione fisica*, e siamo lieti che presidente del medesimo sia l'egregio senatore comm. G. L. Pecile, e ne facciano parte l'on. comm. Chiaradia e il conte Luigi de Puppi.

Il Comitato suddetto si propone di sviluppare l'educazione fisica in tutta l'Italia, e in tutte le classi sociali.

Tutti i cittadini dovrebbero coadiuvare l'opera patriotica e utile del Comitato, poichè di pari passo con lo sviluppo dell'energia fisica risorge anche l'energia morale.

Le associazioni ginnastiche hanno poi uno strettissimo obbligo di rendersi giovevoli all'opera del Comitato; esse devono procurare di rendersi numerose facilitando le condizioni per gli associati.

Il Comitato si propone anche di rendere popolari l'uso e la conoscenza degli esercizi fisici, e ciò sarà molto giovevole, poichè ci sono ancora molti pregiudizi contro lo sviluppo della ginnastica.

Molte persone della classe cosidetta dirigente e che hanno la pretesa di essere educate e istruite, dicono con gran prosopopea che l'educazione fisica non è una cosa seria, ed hanno il sorriso di compassione, cioè dei cretini, quando ne sentono lodare l'utilità. D'altra parte poi il popolo dice che la ginnastica, i giuochi, il tiro a segno, ecc. ecc. sono « cose per i signori. »

Il Comitato nazionale agirà molto bene se si curerà con amore dell' istruzione ginnica del popolo, e non farà caso degli illustri cretini che sorridono.

Con lo sviluppo dell'educazione fisica l'Italia avrà una generazione sana e vigorosa, degna dei padri antichi; — queste sono frasi fatte, dette, ridette e replicate fino alla noja. E' vero; ma noi, più che altri, ricordiamo la nota frase di Pacifico Valussi che « Le cose opportune devonsi ripetere fino all' importunità ».

Fert

LE TRUPPE ERITREE

Il generale Corsi ha pubblicato nella *Riforma Sociale* un articolo « prima e dopo Abba Garima » che si legge coll'avidità naturale a chi cerca di rendersi ragione del disastro per trarne lezione al riparo.

Noi eravamo troppo deboli e troppo lontani dalla nostra base Asmara-Massaua: la nostra prolungata forzosa inazione dopo Makallè ci rendeva le informazioni difficili e mal sicure, incoraggiava alla sollevazione le genti troppo di fresco occupate: lunghe e in cattive condizioni materiali le retrovie: la base sprovvista di quasi tutto l'occorrente per tenere in campagna 20 mila uomini.

Grossa guerra incontrata senza volerla, senza prevederla, senza preparazione.

Si è dovuto tentare di improvvisare tutto ciò che non si era preparato per ignoranza e per improvvida economia.

Soverchia artiglieria in terreno dove assai difficilmente si sarebbe potuto valersene per ottenere quella superiorità irresistibile in cui ciecamente si confidava, e dove assai facilmente essa poteva diventare un impaccio aggravante la sconfitta.

Per le difficoltà logistiche troppo scarsa la fanteria usufruibile nell'azione decisiva: circa 15 mila fucili, di cui vere *truppe coloniali*, cioè adatte a quella guerra in quel terreno, solo i battaglioni indigeni e i cacciatori d'Africa, cioè 7 mila uomini: tutto il resto nient'altro che reclute rispetto al servizio d'Africa, in cattive condizioni materiali e in mediocri condizioni morali; a questo difetto non poteva essere sufficente compenso la indiscutibile eccellenza dei quadri.

Ora non si può decidere in modo positivo se il Comando siasi deciso all'attacco per sincera persuasione di necessità strategica o per altri motivi personali o politici.

Basta quanto sopra per vedere che la causa più importante da studiare nel disastro fu la scarsità di soldati educati alle speciali esigenze della guerra in Etiopia.

Siamo più che persuasi che un altro generale in capo, per esempio il Baldissera, avrebbe evitato il disastro, perchè non si sarebbe deciso ad attaccare con tutta la massa di condizioni sfavorevoli che il Baratieri osò affrontare, cioè principalmente le scarse informazioni sul nemico, l'ignoranza del terreno e la sproporzione numerica.

Ma l'essenziale è che la colonia venga dotata di una forza difensiva ed offensiva tale da permettere ad un generale la vittoria, e non solo di perdere la campagna senza una clamorosa sconfitta.

In Africa il criterio fondamentale è di fare assegnamento esclusivamente su truppe *coloniali*, indigene e italiane ma coloniali, ossia per loro naturale composizione o per speciale educazione adatte alle condizioni del terreno e del nemico.

Senza di questo non avremo mai leggiù nè guerra vittoriosa nè pace assicurata, perchè — non lo neghino i nostri pacifisti — la guerra è lo stato normale degli Abissini.

Bisogna dimenticare affatto quelle ormai viete e sfatate *Norme pratiche per la guerra in Abissinia* dove i nostri Montecuccoli arrischiavano questo aforisma: « Una truppa calma e disciplinata, che sappia far uso del suo fuoco, avrà sempre il disopra e si farà ragione delle fantasie più rumorose che pericolose. »

La battaglia di Adua ha dimostrato che gli Abissini, oltre il numero, spiegarono un classico disprezzo della morte, un'abilità tattica raffinata sia in massa che individuale; e in tutta la campagna una vertiginosa rapidità di mossa al combattimento, che fa singolare contrasto alla loro lentezza strategica senza pari.

Non già che tutto ciò fosse assolutamente un mistero: per esempio le osservazioni del capitano Cecchi, e parecchi studi pubblicati negli ultimi anni dalla *Rivista militare italiana* concorrevano a render noto ciò che pur troppo avvenne; vale a dire che il Negus poteva mettere in linea 150 mila uomini provvisti delle suddette formidabili qualità.

Soltanto si ebbe il torto (e lo condivisero il Governo a Roma, il governatore dell'Eritrea, lo Stato maggiore generale, il Ministero della guerra, il generale Baratieri) di arrischiarsi verso l'Etiopia come se tutto ciò fosse un sogno di menti inferme.

Ne siamo stati sanguinosamente feriti, come lo furono i Francesi nel 1870 di aver voluto ignorare la verità sul conto dell'esercito tedesco.

Parlamento Nazionale

Seduta del 15 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta durò dalle 15.20 alle 17.20 e fu poco importante.

Si discussero alcune leggine.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle ore 14.

Caetani, ministro degli esteri, risponde all' interrogatorio del deputato Galli intorno ai fatti di Novaglia, nei quali pescatori italiani, di Chioggia, vennero assaliti e maltrattati da una parte della popolazione, e desidera di sapere quali accordi intenda di prendere col governo austriaco affine di rendere veramente efficaci la giustizia e la protezione garantite dai trattati; alla seguente diretta al Presidente del Consiglio dai deputati Imbriani Poerio e Barzilai per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini italiani da aggressioni come quella di Novaglia.

Nel 15 aprile scorso quindici pescatori chioggiotti, dicesi a Novaglia, vennero a litigio in una osteria con alcuni del paese. Il litigio fu sedato, ma più tardi si riaccese più vivo, onde undici di essi rimasero feriti. Le autorità austriache provvidero energicamente alla tutela dell'ordine pubblico e 26 novagliesi furono arrestati. I feriti italiani, due dei quali in modo grave, si sono costituiti parte civile nel processo che si viene istruendo con grande alacrità. Non crede opportuno concludere nuovi accordi, perchè ciò significherebbe quasi che non si rispettarono finora i trattati esistenti, mentre sta in fatto che anche in questa occasione il governo austriaco ha compiuto il suo dovere.

Si discute poi confusionatamente il disegno di legge sugli infortuni del lavoro, e si chiude la seduta alle 18.

Le dimissioni di Primerano

Furono accettate le dimissioni del generale Primerano, capo di stato maggiore.

Dicesi che il generale sia stato costretto a dimettersi in seguito al biasimo generale per la condotta dello stato maggiore nella guerra d' Africa.

Si fanno i nomi del generale Pelloux e del generale di San Marzano, come successore di Primerano.

Quattrocentomila lire

frodate alla cassa di Risparmio di Faenza

In questi giorni fu scoperta una ingente frode di circa L. 400,000 alla Cassa di Risparmio di Faenza, perpetrata da Sante Maccolini, impiegato addetto ai libretti. Il Maccolini è fuggito.

Notizie d'Africa

Le forze presenti e quelle tornate da Abba Garima

Dal *Libro Verde* si rileva, come telegrafava il generale Baratieri il 29 febbraio 1896, da Sauriat — la vigilia di Abba Garima — che in quel giorno la forza del corpo di operazione presente era:

Brigata Arimondi 2900, idem Dabormida 3500, idem Ellena 3350, idem Albertone e bande 8300.

Batterie da montagna (pezzi 32) uomini 1020. Batterie tiro rapido (pezzi 12) uomini 320. Batterie indigene (pezzi 8) uomini 400. Quartiere generale ed altri servizi 150.

Totale uomini 20,170. Totale pezzi 52.

Queste sono in cifre arrotondate le forze che il Governatore aveva segnalato la vigilia della battaglia; si noti che le truppe indigene in parte, furono ripartite il giorno della battaglia nelle diverse brigate.

I combattenti

Da telegrammi ufficiali, nella battaglia del 1. marzo le colonne del corpo di operazione erano così composte:

La colonna di destra, comandata dal generale Dabormida, comprendeva il 3, 5, 6, 13 e 14, battaglione; la 5, 6, e 7, batterie d'artiglieria; ed il battaglione De Vito di milizia mobile.

In tutto uomini bianchi 2554, indigeni 220 e cioè in complesso 2774.

La colonna di sinistra, comandata dal generale Albertone, aveva il 1, 6, 7 ed 8 battaglione indigeni; la 2, 3 e 4 batteria ed un sezione della 1 batteria.

E così: bianchi 2960, indigeni 1050 e in totale 3910.

La colonna centrale comandata dal generale Arimondi comprendeva il 1 e 2 battaglione bersaglieri; il 2, 4 e 9 battaglione fanteria; l'8, l'11 batteria d'artiglieria ed una compagnia del 5 indigeni, e cioè indigeni 4820, bianchi 220 e in totale 4040.

La riserva, comandata dal generale Ellena, aveva il 7, 8, 11, 15 e 16 battaglione fanteria, il battaglione alpini, la 9 e la 10 batteria ed il terzo indigeni.

E' così bianchi 3140; indigeni 1150 e in totale 4290.

Riepilogando si ha:

	Ufficiali	Italiani	Indigeni
Quartier generale e Comandi varii	51	120	—
Brigata Da Bormida	138	2960	1050
Id. Arimondi	102	2554	220
Id. Albertone	86	220	3820
Id. Ellena	133	3140	1150
Genio	?	70	—
Presso reparti e servizi indigeni	—	60	550
Totale combattenti	510	9114	6790
Salmerie e parchi	50	700	2030
Totale generale	560	9824	8820

Totale tra italiani e indigeni 19204.

I superstiti

Ecco ora lo stato dei superstiti e dei

---

26 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Io credo, disse confuso, ma con voce sì forte che coprì le risate dei convitati, io credo d'aver narrato abbastanza, ed avere ricomprato il mio pegno; ma il mio particolare interesse esige ch' io non lasci a questa avventura il significato che il barone vorrebbe darle. Permettetemi, dunque, signori, di continuare, e vi giuro sulla mia vita, (aggiunse arrossendo vieppiù, ed animando lo sguardo) che vi dirò la pura verità.

— Lasciato il suo posto, la povera giovane si volse dalla parte d'onde noi eravamo venuti. Camminando più dietro a lei che al suo fianco, ebbi tempo e comodità d'osservarla. La sua figurina elegante, il suo contegno, e sopratutto la sua voce, rivelavano la giovinezza. Il portamento era vivace, leggero; pareva ch'ella avesse l'ali ai piedi. Rifiutando il braccio ch' io le offersi, ella svoltò per via Mazorino.

— E' un pezzo che la vostra madre è malata? chiesi, cercando scoprire i suoi lineamenti attraverso il velo.

— Son due anni! mi rispose sospirando; ma da otto giorni ella ha peggiorato di molto, e si trova in uno stato deplorevole.

— Siete andata spesso da quella parte?

— Dove?

— Sul ponte.

— Ci sono andata per la prima volta stasera.

— Allora non avete scelto bene il posto. Ci sono dei posti frequentati assai.

Non avevo finito queste parole, che già n'ero pentito, poichè m'accorsi che esse la rattristarono.

Ella mi rispose con voce bassa e piena di pianto:

— Laggiù, almeno, sono affatto sconosciuta; e poi, io non avrei coraggio di mischiarmi alla folla.

Era stata proprio la più squallida, la più orrenda miseria a costringere questa creatura a stender la mano. E' cosa vera, e lo confesso: a me pure erano sorte delle idee sul genere di quelle di Faldner, ma le avevo sempre scacciate come assurde. Se questa fanciulla fosse stata della classe delle giovani perdute, perchè si sarebbe posta a mendicare velata, ed in un luogo così solitario? Perchè tanta cura di nascondere il suo corpicino, che, da quanto si poteva scorgere, era de' più ben fatti?

No, qui doveva esserci evidentemente la miseria vera e reale, mista all'onesta vergogna d'una povertà non meritata, e che inspira sì vivo interesse.

— Vostra madre ha consultato un medico? le chiesi dopo qualche minuto di silenzio.

— Sì, ne aveva uno, ma poichè noi non potevamo più comperare le medicine, egli avrebbe voluto farla trasportare all'ospizio degli Incurabili; ed io non ho potuto risolvermi. O Dio! La mia povera mamma all'ospitale!

Che dolore profondo, che strazio, in queste ultime parole! La giovane si portava il fazzoletto agli occhi, passando sotto al velo; la lanterna ed il piatto le tenevano occupata l'altra mano, così fu costretta a lasciar libero il mantello che il vento aperse violentemente. Io non m'ero ingannato. La sua figura era sottile e slanciata; la veste semplice, ma decentissima. Ella s'affrettò a chiudersi nel mantello e nell'aiutarla, sfiorai la sua mano; una manina tenera e morbida.

Noi avevamo attraversato successivamente via Mazarino, via dell'Antica Commedia, via della scuola di Medicina e qualche altro vicolo, quando si fermò ad un tratto, quasi piangendo perchè aveva sbagliato la strada. Le domandai in quale quartiere abitava, ed essa mi disse in via Saint-Séverin. Eravamo in grande imbarazzo, poichè neppure io conoscevo questa via. D' inquietudine e di freddo ella tremava e rabbrividiva. Girando intorno lo sguardo vidi lume in un botteghino sotterraneo nel quale si vendeva l'acquavite. Scesi in questa lurida taverna, dopo averla pregata di aspettarmi un momento, e qui ottenni un' indicazione così esatta, che uscii rassereneto e sicuro di trovare facilmente la via. Non avevo fatto due passi, che sentii parlare animatamente e gridare dalla parte dove avevo lasciato la fanciulla. Poi alla luce scialba d'un fanale vidi la poveretta che si dibatteva e cercava svincolarsi da due uomini, dei quali, uno le aveva afferrato una mano, l'altro la tratteneva pel mantello. Io mi slanciai sopra i due assalitori e strappai dalla loro stretta la povera fanciulla che muta ed in lagrime s'aggrappava al mio braccio.

— Signori, diss' io, vi siete certamente sbagliati; restituite subito il mantello alla signorina!

— Ah, scusate, scusate signore! rispose quello che le aveva tolto il mantello; io capisco che voi avete diritti più antichi sulla signorina!

Poi s'allontanarono ridendo.

Noi proseguimmo la strada; la poveretta tremava sempre più e si teneva stretta al mio braccio, altrimenti sarebbe caduta.

— Coraggio! le dissi; Saint-Séverin non è lontano, tra poco sarete a casa vostra.

Ella non mi rispose e continuò a piangere.

Quando giungemmo alla via, che, secondo le indicazioni avute, doveva essere Saint-Séverin, ella si fermò di nuovo.

— No, signore, non dovete venire più avanti — mi disse — non è possibile, non voglio!

(Continua).

feriti siccome risulta dalle note ufficiali finora comunicate dal Governo:

Separando i 510 ufficiali che *presero parte al combattimento*, dalle notizie finora pubblicate si possono approssimativamente stabilire le cifre seguenti:

Ufficiali combattenti, reduci 201, 45 0/0 — Id. id. prigionieri 42, 10 0/0 — Id. id., senza notizie 193, 44 0/0.

Ufficiali medici, reduci 21, 33 0/0 — Id. id., prigionieri 10, 16 0/0 — Id. id. senza notizie 33, 51 0/0.

I superstiti vanno così divisi:

Ufficiali superiori e generali 12 — Capitani (di cui 1 ferito) 51 — Subalterni (di cui 6 feriti) 199. Totale ufficiali 262.

Sott'ufficiali (di cui 14 feriti) 208 — Truppa (di cui 276 feriti) 4161. Totale truppa 4369.

Totale generale (di cui 297 feriti) 4631.

Adunque si può in via molto approssimativa stabilire la proporzione delle *perdite degli italiani* così:

Presenti alla battaglia:

Ufficiali 510 — Truppa 9124 — Totale 4634.

Superstiti:

Ufficiali 262 — Truppa 4369. Totale 4631, di cui prigionieri 2000.

Restano le *perdite complessive 2631*.

Dove si trovano i Ras

Massaua, 15. (*Ufficiale*). Ras Mangascià con circa 6000 fucili si trova ad Adi Andai. Egli continua a battere il *chitet* con scarso successo. Ras Alula lo consigliò di non accettare il combattimento.

Ras Alula accampa sempre con 2000 fucili presso Adua.

Ras Sebat e Degiac Agos Tafari scorazzano al nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano a offrirci i loro servigi.

Menelik aveva promesso di inviare viveri nel Tigrè, ma le provincie che devono provvederli non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro servizio di rifornimento viveri presenta sempre delle difficoltà.

Nessun negoziato con Menelic

Roma, 15. Il Governo comunica ufficialmente alla *Stefani*:

Attualmente nessun negoziato è in corso con Menelik.

Le voci quindi di domande di grandi somme da parte di Menelik pel riscatto dei prigionieri sono insussistenti.

Si andrebbe a Zeila

Roma, 15. La *Tribuna* stasera pubblica il seguente dispaccio da Napoli:

« Vi riferisco con riserva come con riserva lo pubblicano i giornali. Da una persona in condizioni di saperlo viene comunicato che il *Manilla* e il *Bormida* andrebbero a Massaua e appena sbarcato il carico di materiali che vi trasportano, imbarcherebbero tre battaglioni, che verrebbero sbarcati a Zeila.

Si tratta della partenza del dottor Traversi che prenderà imbarco sul *Bormida* lunedì. Egli ha sorvegliato i preparativi e i materiali che servirebbero a una carovana destinata a portare soccorsi ai nostri prigionieri, la cui scorta si affiderebbe a tre battaglioni. »

CASTELLI FRIULANI

DORNBERG

Nel 1779 moriva un Ignazio barone di Dornberg, il quale era l'ultimo rampollo dell'antica prosapia, che, scesa dalla Franconia nel XIII secolo assunse grande importanza nelle cose friulane. I *Dornberg* o *Dorimbergo*, come vennero più tardi chiamati erano genti assai affini ai *Reifenberg*, dei quali nel 1347 vengono chiamati col titolo di *vassalli*. Ma è anche utile l'osservare come, sebbene originari dalla Franconia, pure i *Dornberg* abbiano vissuto nella Baviera, in un coi Reifenberg, è sembra vi abbiano avuto strettissimi rapporti. Forse queste due famiglie scendono ambedue da un medesimo ceppo, il ramo primogenito proveniente dal quale ricercare dobbiamo nei signori di Reifenberg, mentre il cadetto in quello dei Dornberg, che s'appellavano come dicemmo vassalli dei primi.

Lo stemma dei Dornberg è un vaso d'oro con foglie di giglio fiorentino in campo d'argento. Il loro castello sorgeva presso al villaggio omonimo fra Reifenberg ed Ungrispach, quasi con quelli in linea retta, ma di molto più vicino al secondo.

I Dornberg occuparono importanti cariche sì civili che militari. Così nel XIV secolo troviamo un Giorgio ed un Leonardo, il primo vicedomino di Gorizia, il secondo capitano di quei conti. Più tardi ci apparisce un Falchero, che disimpegna l'incarico di ambasciatore presso il Patriarca Pellegrigo II, a costui mandato da Engelberto II e da Mainardo conti di Gorizia. Costui venne a suo tempo eletto fra i *cavalieri aureati*.

Non si conoscono bene le cause, ma è noto che nel 1407, il 25 di luglio [1], da Enrico conte di Gorizia, il castello di Dornberg passò a Michele e Giovanni Rabatta, alla qual famiglia poscia rimase per lungo tempo. Ma non cessarono per questo i Dornberg dall'essere fedeli sudditi dell'impero, per il quale militarono e dal quale ottennero onorificenze anche dopo estintasi la casa dei conti di Gorizia. Una prova che colla perdita del loro castello non era cessata per essi la grandezza l'abbiamo nel fatto che, il 1° di maggio nel 1458, essi vennero investiti d'ogni diritto sul fiume *Gramma* [2], dalla sua sorgente fino alla confluenza dell'Isonzo.

Alla difesa di Gorizia, assediata dai Veneziani, nel 1508, morì un Leonardo di Dornberg.

Nel 1554 i Dornberg perdettero quasi tutti i loro beni, che vennero investiti dall'imperatore Ferdinando a Biaggio e Bernardino qm. Nicolò di Cormons. Dopo questo fatto la famiglia, di cui ho parlato, andò man mano in decadenza fino a che ebbe come dissi in principio ad estinguersi nel secolo scorso.

—

Faccio seguire brevi cenni su due castelli che avrei prima d'ora dovuto illustrare, ma che nell'affrettata elaborazione mi ebbero a sfuggire:

GUARDAGIOIOSA

Era castello de'Varmo e sorgeva su una specie d'isolotto posto nel Tagliamento, poco discosto dai due castelli, *Varmo di sopra* e *Varmo di sotto* già ricordati a suo luogo. Poche sono le notizie che si hanno di questo maniero, del quale più non restano traccie.

In un documento del 1370, si trova scritto in data 5 dicembre come nelle divisioni dei beni di famiglia Varmo toccasse ai figli di Nicolò-Francesco e di Galliana « *insulam et totum borgum Guardajose* » [3]. Il documento originale suaccitato è conservato nell'archivio di S. Daniele. Col nome di *Vardaçoyosa* viene ricordato questo castello nel 1382, in data 18 agosto, quando cioè Febusino e Gotifredo della Torre, di Castellato, ebbero a dichiarare come d'esso fosse stato eretto su terreno appartenente ai conte di Gorizia [4].

FLORAVAL

Nel 1363, il 19 marzo, si concedeva ad Anzio e Candido di Ragogna il permesso di erigere questo castello presso Madrisio. Per questo motivo il 25 ottobre 1367 Candido di Ragogna dichiarava di ricevere 200 fiorini dal conte di Gorizia [5]. Sappiamo che il castello di Madrisio, posto poco lungi, apparteneva anche ai Ragogna.

—

Al prossimo sabato rimando l'illuzione del castello di *Ungrispach*.

Udine 9 maggio 1896.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Altri vogliono nel 1397.
(2) Oggi *Groina*.
(3) Riportato nella illustrazione di Codroipo del Fabris.
(4) Documenti Goriziani raccolti da V. Joppi.
(5) Idem.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO

La gita delle rappresentanze delle Società ciclistiche di Udine e Palmanova

Ci scrivono in data 15:

Era stato annunciato anche sul *Giornale di Udine* che le Società Ciclistiche di Udine e Palmanova avevano fissato una gita sociale di Codroipo nel giorno 14.

Difatti sono arrivate qui ieri in discreto numero di soci ed ebbero una cordiale, simpatica accoglienza.

I primi ad arrivare furono i ciclisti di Palmanova ai quali parecchi del Club Ciclistico di Codroipo andarono loro incontro fino a Bertiolo; da lì proseguirono assieme fino a Codroipo dove arrivarono circa alle 11.30, attesi da molta gente.

Il paese fu animato tutto il giorno. Molte persone accorsero qui anche dai paesi circonvicini.

I ciclisti andarono a depositare le loro macchine alla sede del Club che si trova alla trattoria del sig. Luigi Chiaruttini, il quale per la circostanza dispose di un lodevole servizio.

Il pranzo dei ciclisti di Palmanova unitamente ad alcuni ciclisti e non ciclisti di Codroipo fu fatto nella trattoria suddetta. Trascorse lieto il tempo mangiando, bevendo e facendo dei brindisi.

Alle ore 3 i ciclisti di Palmanova e Codroipo, una quarantina circa, montati sulle rispettive biciclette mossero incontro ai ciclisti di Udine il cui arrivo era annunciato per le 3 1/2 pom. Furono attesi alquanto, perchè qualche accidente occorso per viaggio, fece ritardare il loro arrivo. L'incontro avvenne fra Zompicchia e Basagliapenta.

Poi tutti procedettero in colonna per due verso Codroipo dove giunsero alle ore 5. Il lungo corteo dopo aver attraversato il paese da un estremo all'altro, in mezzo a molta gente, andò a far capo di nuovo alla trattoria del sig. Chiaruttini.

Ivi ebbe luogo la bicchierata offerta dal Club Ciclistico di Codroipo.

L'allegria regnò sovrana fra quella comitiva in cui l'elemento giovane naturalmente predominava.

I rappresentanti dei rispettivi Clubs reciprocamente si scambiarono parole gentili e fecero voti alla prosperità del ciclismo friulano.

I primi a lasciarci furono i ciclisti palmarini; li seguirono più tardi parecchi ciclisti di Udine, altri rimasero qui trattenuti dagli amici ed ospitati in casa del sig. Domenico Billico, dove ricevettero gradita accoglienza.

La bella giornata trascorsa senza il minimo incidente lasciò il desiderio di passarne presto un'altra di uguale con l'unione dei tre Club di Udine, Codroipo e Palmanova ed un numero maggiore di soci, e coll'intervento delle altre Società ciclistiche del Friuli.

Non sarebbe il caso di proporre una riunione generale in una fra le località più amene del nostro Friuli?

Si pensi e si faccia presto.

Il reporter

DA TOLMEZZO

Il caso di martedì a notte (1)

Ci scrivono in data di ieri:

Far stampare su per i giornali articoletti di cronaca provinciale è diventata oggi una cosa troppo facile, ed è un male grave che di questa facilità non sempre si approfitti colla desiderabile misura. Le direzioni dei giornali di solito non sanno sottrarsi ai riguardi dovuti ai loro amici, e così spesso avviene di leggere corrispondenze che all'infuori del pettegolezzo che suscitano non hanno alcun'altra importanza.

Nel numero di jeri del giornale *Il Friuli* è comparso un articolo scritto da Tolmezzo in cui si narra un caso *stranissimo* avvenuto la notte di martedì 12 corr.

A parte la considerazione che in esso si sottace, di indicare cioè un motivo qualsiasi che, come causa, deve aver prodotto l'effetto, le cose che si narrano sono caricate di una tinta così oscura da renderle assolutamente incredibili. Ma intendiamoci, incredibili per le persone che ponderano, perchè pur troppo il popolino si getta ingordo su quanto sa di pettegolume e di maldicenza, e non pensa nemmeno che i fatti narrati possano essere esagerati o travisati, o addirittura inventati.

Io non so chi sia l'autore dell'articolo; lo credo in buona fede nel senso che possa aver scritto quello che ha sentito in piazza; ma è certo imperdonabile che egli non abbia saputo dare al suo scritto una impronta di imparzialità, e non abbia osservata quella misura entro la quale anche una brutta verità è ben detta.

Via! facciamola una buona volta finita con simili scritti. Chi vuol far stampare notizie di cronaca le raccolga, le vagli e le depuri, ed abbia sempre presente che la missione della stampa è nobile ed elevata; aliena dal prestarsi a sollevare malumori e discordie contrarie ad attirare ire e rancori, intenta al solo scopo del bene, scopo che non potrà mai essere raggiunto col diffondere le notizie piccanti che si raccolgono in piazza.

Io non entro nel merito dello scritto. La persona contro cui è diretto avrà certo il mezzo di difendersi e non ha bisogno di me; ho voluto solo spezzare una lancia in favore di un principio: *scrivi colla massima equanimità, stampa con grande circospezione*.

E chiudo col dire; che la attività dell'articolista può essere molto più opportunamente di retta a promuovere gl'interessi reali del paese.

Amilcare

(1) Anche questa corrispondenza che allude al fatto pubblicato ieri pure sul nostro giornale, non è del sol to F. V. ma di altra egregia persona di Tolmezzo.

(N. d. R.)

Banda di Feletto Umberto

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 17 corr. dalle ore 17 1/2 alle 19 in piazza del paese:

1.	Marcia militare	Montico
2.	Mazurka «Celestina»	Calascione
3.	Concerto per Trombone	Verdi
4.	Valzer «Maidimenticherò»	Suton
5.	Terzetto Originale	Corridori
6.	Marcia dell'Incoronazione nell'opera «Il Profeta»	Meyerbeer
7.	Galopp «Bicicletta»	Burgmein

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in IV pagina

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 16 Ore 8. Termometro 15.4

Minima aperto notte 10.6 Barometro 750

Stato atmosferico: vario

Vento: S. Sud E. Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 22.4 Minima 9.4

Media 15.13 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 39	Leva ore	6 53
Passa al meridiano	12 2.55	Tramonta	23.29
Tramonta	19.31	Età giorni	4.

Tiro a Segno

Domani si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Occhio alle palle

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da domenica prossima il poligono di Godia sarà a disposizione del Reggimento di Cavalleria anche in tutti i giorni festivi del corr. mese.

Biglietti falsi

Sono in circolazione biglietti da L. 10 falsi, portanti la serie 020398 383, creazione 5 2 1888.

Dono alla « Scuola e Famiglia »

La Presidenza degli Educatori rende vive grazie al prof. Lazzari ed agli alunni della Scuola Tecnica, i quali, dopo la loro interessante gita a Cividale, compiuta giovedì scorso con ordine esemplare, ebbero la felice idea di dedicare all'istruzione per gli scolaretti poveri 20 lire, che erano avanzate nella spesa preventivata.

La Riforma Sociale

Le questioni sociali e politiche sono, oggi che il problema della pacificazione degli animi e degli interessi incalza imperioso, fra le più importanti per la vita della nostra nazione, ed una Rivista che con altezza di ideali, con praticità di intenti e grande valore scientifico si affatichi a risolverle merita tutte le nostre maggiori simpatie. E degna in vero del massimo favore del pubblico è l'ottima Rassegna quindicinale: *La Riforma Sociale*, elegantemente e puntualmente edita in Torino dai benemeriti Roux Frassati e C.

L'ultimo fascicolo della simpatica rivista, competentemente diretta dagli egregi prof. F. S. Nitti ed avv. L. Roux è interessantissimo. Contiene un notevole articolo del prof. Radu sul « Contadino rumeno e la proprietà della terra in Rumenia »; un importante ed utile studio del prof. Pyfferoen dell'Università di Gand sull'« insegnamento professionale in Inghilterra »; uno studio del prof. Salvioli, dell'Università di Palermo, sul « nuovo progetto di codice civile tedesco e i difetti sociali »; una breve e bella monografia sugli « scioperi industriali in Italia » di Cesare Garibaldi.

Contiene inoltre, notevolissime, una accurata Rivista delle Riviste, una ricca bibliografia italiana e straniera, una cronaca politica ed una cronaca economica-finanziaria.

Artisti friulani all'esposizione di Torino

Nella scultura è molto lodato un gruppetto di Urbano Nono, che rappresenta una baccante che abbraccia una testa di satiro, posta sopra un pilastro inghirlandato di pampini.

Raimondo D'Aronco ha presentato parecchi progetti architettonici, fra i quali quello del palazzo del giornale *Sabah*.

Ciclismo

Dopo replicate istanze fatte dalla Presidenza del Circolo velocipedistico udinese, venne ottenuto dal Ministero delle Finanze italiane, il libero passaggio ai confini Doganali nelle ore di notte per i velocipedisti del sodalizio della nostra città, muniti della bolletta di temporanea esportazione.

—

Sappiamo che per la prima festa delle Pentecoste avremo ad Udine una riunione di velocipedisti austriaci e provinciali.

Ringraziamento

Fra le persone pietose che si ricordano dell'*Istituto Derelitte*, merita speciale menzione il R. Parroco di Cussignacco don Felice Della Rovere, il quale alla generosa offerta di granturco che ogni anno manda a beneficio delle orfanelle, aggiunge spesso il suo obolo in danaro. Di questi giorni offerse L. 50.

La Direzione nel porgere i più vivi ringraziamenti al generoso benefattore, gode assicurarlo, che le orfanelle ricorderanno maisempre innanzi al Signore tanta sua carità e gl'imploreranno in larga copia le benedizioni promesse a coloro che soccorrono gli orfani e derelitti.

R. Scuola Tecnica « Pacifico Valussi » in Udine

Abbiamo ricevuto la seguente in data 15 corrente.

Ieri una novantina di alunni di questa scuola con alcuni professori fece una gita d'istruzione a Cividale sotto la guida dell'egregio prof. Petronio.

La comitiva fu ricevuta con molta cortesia dal sig. Sindaco di Cividale e dal sig. Pretore dell'Istituto « Paolo Diacono ».

Le disposizioni date dal sig. Sindaco permisero agli alunni di visitare in breve tempo i monumenti più notevoli della città; e al Museo Civico fece da cicerone lo stesso Direttore sig. conte Zorzi.

Alle ore 13 i gitanti si recarono al R. Collegio Nazionale dove, mercè la cortese ospitalità del sig. Rettore e la prestazione del sig. Economo, poterono fare con una minima spesa una buona refezione.

Di tante gentilezze ricevute, professori e scolari e sopratutti il sottoscritto sentono il dovere di esprimerne pubblicamente la loro riconoscenza a tutti i sunnominati signori, onde prego la S. V. Ill.ma a rendersi interprete di questi sentimenti nel suo pregiato giornale.

R. LAZZARI, direttore

Il concerto di stassera

Acuto è nel pubblico udinese il desiderio, legittimato dalla grande fama che il Gonzales gode in arte e dagli entusiastici successi che egli ha ottenuti nei centri intellettualmente maggiori e migliori, di assistere al concerto di stassera, destinato certamente a lasciare un ricordo carissimo per il valore di compositore e per la eccezionale perizia di esecutore dell'egregio Maestro, che è degno continuatore delle gloriose tradizioni della grande scuola pianistica napoletana.

La sala superiore del Sociale accoglierà stassera quanto di meglio può offrire Udine nostra, sempre sollecita alle feste dell'arte.

Il Gonzales è un pianista che affascina e diverte, che commuove e sorprende; ha una forza di colorito meravigliosa, ha una potenza di interpretazione individuale veramente splendida.

Il Gonzales ha dato recentemente un concerto nella sala del R. Conservatorio di Milano ed un critico egregio ha scritto che il valente maestro « ha risposto pienamente a tutte le esigenze dell'aspettativa così che l'intelligente pubblico si è sin dal principio accorto di trovarsi di fronte ad un artista di valore non comune ».

L'austera, autorevolissima *Gazzetta Musicale* ha emesso sul Gonzales questi giudizi: « Il genere che preferisce e sul quale sa riescire efficacissimo è il *brillante*, donde si giustifica l'attenzione viva con cui il pubblico lo ha seguito ed assecondato. Come il conferenziere che sa esporre con chiarezza, egli persuade con la sua esecuzione, nulla lasciando nell'ombra, nulla sottolineando e confondendo, ma tutto dicendo con convinzione e convincendo. Fra lui ed il pubblico, fra esecutore ed ascoltatore, si stabilisce così, senza fatica, quella corrente di simpatia, direi quasi, di buona amicizia, che è la giustificazione esatta di quel connubio arcano che unisce l'esecuzione alla commozione, la carezza del suono all'immediato erompere dell'applauso. Tale è stato il concerto del Gonzales: un succedersi non interrotto di suoni e di applausi... » Ed ancora: « Come compositore, il Gonzales ci ha presentato varie sue eleganti composizioni, fra le quali mi piace citare uno *studio a note doppie* di molto interesse pianistico e sapientemente modulato, nonchè un *valzer* di effetto sicuro, anzi tanto sicuro che il pubblico lo fece replicare ».

Il programma del concerto di stassera è dei più varii ed attraenti, comprende pezzi bellissimi, di Beethoven, Mendelsshon, Weber, Schumann, Chopin, Mozart, Hiller, Listz e dello stesso valente concertista.

Specialmente l'esecuzione della splendida *Rapsodia Ungherese* di Listz sarà, per l'intelligente ed appassionata interpretazione e per la grande perizia tecnica del Gonzales una vera rivelazione artistica.

Non esprimiamo vani voti ed inutili speranze, facciamo soltanto il facile pronostico di un grande successo, pari a quello che il Gonzales ottenne al R. Conservatorio di Milano ed al Liceo musicale di Venezia.

—

Il concerto ha luogo stassera alle ore 21 (9 pom.) nella sala superiore del Teatro Sociale.

I biglietti costano 2 lire, e si trovano presso i signori Gambierasi, Bardusco, Tosolini e Moretti.

Avviso d'Asta

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Eugenio Passoni fabbro-meccanico di Udine, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'ill. sig. Giudice Delegato col provvedimento 14 corr. fa noto, che nel giorno 28 pure corr. alle ore 10 ant. procederà in Udine, in piazza giardino nei locali che il Passoni teneva ad uso negozio, di proprietà del sig. dott. Luigi Braida, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione del fallimento suddetto e cioè di biciclette nuove ed usate, accessori relativi, bilancie, misure, macchine, utensili, effetti mobili, ferramenta ecc., al prezzo non inferiore a quello di stima.

La vendita sarà continuata, occorrendo, nei giorni 2, 6 e 9 giugno p. v. pure alle ore 10 ant.

Avv. R. Bertolissi

Corte d'Assise

Il giorno 9 giugno p. v. si aprirà di nuovo la Corte d'Assise.

Fra i diversi processi che in detta sezione andranno svolgendosi vi saranno con molta probabilità i seguenti: Bellina Pietro, violenza carnale, Trusgnach Maria, infanticidio, Annunziato Felice, rapina.

Oggi nelle ore pomeridiane presso il nostro Tribunale si farà l'estrazione dei giurati.

Un dito amputato

All'operaio Antonio Lodolo d'anni 32 fu ieri amputato nell'ospitale Civile il dito anulare della mano destra, avendone riportata la completa frattura. Guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Un contuso

Stamane alle sette fu accolto nel nostro ospedale certo Giovanni Poletti di Resia, il quale aveva riportata una contusione alla regione zigomatica ed orbitale destra.

Ne avrà per una diecina di giorni.

Festa da ballo fuori porta Gemona

Riceviamo e pubblichiamo:

Il vasto cortile alla «Cargnella» fuori Porta Gemona, sarà — anche nelle ore pomeridiane di domani — lieto convegno agli spensierati seguaci della briosa Tersicore.

Lo splendore dei raggi elettrici illumineranno la piattaforma sfarzosamente addobbata, mentre l'orchestra — costituita del più scelto elemento e sotto l'abilissima direzione dell'egregio maestro sig. Giacomo Verza — farà echeggiare d'intorno le note melodiose dei migliori ballabili del carnovale testè passato.

Non manchi quindi chi desidera trascorrere lietamente alcune ore e dimenticare così, sia pure per poco, le miserie e le tristezze che purtroppo ci conducono sulla via dell'esistenza.

Programma musicale

che la banda militare del 26° regg. fanteria svolgerà domani in piazza V. E. dalle 20 alle 21.30.

1. Marcia « Campidoglio » — Andolfi
2. Mazurka « Al chiaro di luna » — Tarditi
3. Romanza atto I° e duetto atto 5° dell'opera « L'Africana » — Meyerbeer
4. Sinfonia « Il Cid » — Massenet
5. Coro, duetto e terzetto atto 3° dell'op. «Guarany» — Gomes
6. Marcia sull'operetta « Il Venditore di uccelli » — Zeller

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Marangoni Valentino: Bandiani famiglia lire 5.

De Mattia Osualdo: Pittana e Springolo L. 1, Folledore Arturo 1, Brunetti Romano 1, Polzot Damiano 1, Marsilio Gio. Batta 1, Quaglia Pietro 1.

Pasquali De Rosa Teresa: Ditta A. Peressini L. 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte in morte di:

Toso Teresa di Feletto: Zenari famiglia di Pagnacco L. 1.

Bortolotti Don Gio. Batta cappellano della Parrocchia del SS. Redentore: Cornelio Giovanni L. 1.

—

Offerte fatte all'ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Gaetano Mor: Dott. Antonio Rigo L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 15 maggio

Angeli Carlo di Giovanni imputato di truffa a danno di Cspa Luigi fu condannato ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Gerometta Leonardo imputato di lesione personale a danno di Clama Lorenzo fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Rivista finanziaria settimanale

Il voto politico di sabbato scorso sull'Africa ebbe l'onore di molti appellativi come « la vittoria del buon senso », « la fine dell'equivoco » ecc. Occorrendo altro nome di battesimo mettiamo fuori quello di « liquidazione dell'impresa africana ». Dagli atti del Governo forse più che dalle sue parole s'intravvede infatti l'intenzione di ridurre l'Eritrea ad un possedimento limitato, con confini precisi, da non gravare troppo sul bilancio dello Stato e tanto meno di inspirare apprensioni di sorta per l'avvenire.

I mercati finanziari hanno salutato con uno scoppio di rialzo sulle Rendite il nuovo indirizzo nelle cose africane. La ripresa ha dato luogo a molte transazioni come da tempo non se ne vedeva, ogni attività negli affari essendo rimasta paralizzata e repressa dalla paura di nuovi disastri.

L'estero ha contribuito in prima linea nella spinta dei corsi, portando la nostra Rendita da 85.25 a 87.25 corso in oro, in quattro soli giorni. Diciamo subito che un rialzo di 2 % fu ottenuto col concorso dello scoperto che precipitosamente dovette ricomprare la roba venduta a 83 % o meno. D'altra parte la grande abbondanza di numerario sui mercati europei aiuta mirabilmente il sostegno. In questo momento si calcola, per citare un solo fatto, che in Francia vi sieno circa miliardi 2 1/2 di franchi (ripetiamo miliardi) che trovansi o senza investimento o impiegati al 1/2 % all'anno, massimo!

In Inghilterra siamo in condizioni ancora *peggiori* circa l'abbondanza di capitali in cerca di collocamento. Lo sconto privato si mantiene a 7/8 % all'anno e le Banche non danno che interessi irrisori sui fondi in Conto Correnti.

Non sono forse queste vere masse di capitali che potrebbero assorbire titoli di Stato a buon mercato, come la nostra Rendita, qualora partisse dal nostro paese una certa garanzia di serietà nell'indirizzo delle cose dello Stato?

Per quanto riguarda specialmente la Rendita Italiana la fiducia dovrebbe rinascere una volta liquidata l'infausta avventura africana. L'andamento degli introiti generali segna lenta ripresa e sorpassa già le previsioni fatte è vero dall'on. Sonnino con molta prudenza.

E' forse la prima volta che i risultati del Bilancio cominciano a coincidere colle previsioni. Anche le tasse sugli affari, da un anno depresse ed in diminuzione segnano finalmente un aumento; nell'aprile scorso gettarono 680 mila circa in più contro la stessa epoca nel 1895.

La Rendita 5 % segna in chiusura:

a Parigi 87.— % contro 85.25 scorsa settimana
» Milano 93.10 % » 91.75 » »

La Rendita 4 1/2 % vale circa 99.20. A questo corso preferiamo consigliare la Rendita 5 % che ha la probabilità di spingersi a 95 % in epoca non lontana.

Le obbligazioni si mantengono ferme.

Per chi cerca un lauto impiego non badando aspettare l'aumento del titolo indichiamo le cartelle fondiarie del Banco di Napoli che al corso d'oggi di 412 rendono circa il 5 1/2 % netto.

Il Banco di Napoli è oggi amministrato con rigore e severità; l'antica camarilla spadroneggiante è stata scacciata dal tempio. Il Banco non ha azionisti; devolvendo ogni anno gli interi utili all'ammortamento delle perdite non puossi dubitare del risultato finale. Prima della nuova amministrazione le cartelle erano cadute un momento al corso di 380 — circa.

Le Azioni ferroviarie ferme. Il dividendo delle Meridionali si annuncia non inferiore a quello dello scorso anno in L. 33, interesse compreso.

Deboli invece le Azioni Banca Italia senza speciali motivi. Ai corsi d'oggi, 735, non avressimo scrupoli a consigliare l'acquisto. Premesso che bisogna avere pazienza per qualche anno per toccare dividendi di qualche soddisfazione, sappiamo però che il patrimonio dell'Istituto è in continuo miglioramento grazie alle importanti smobilitazioni e depennamenti di affaracci provenienti dai bei tempi della finanza allegra.

Azioni ferr. Meridionali	678	contro	674 s. s.
» » Mediterranee	512	»	511
» Banca Italia	739	»	755
» Lanificio Rossi	1441	»	1491

Il cambio debole intorno a 7 % in ribasso di 3/4 % contro sabbato scorso. Vi fu è vero qualche recrudescenza in settimana, ma essa va attribuita unicamente alla ricerca di divisa per ritiro di Rendita a Parigi in liquidazione del 15 corrente. Manteniamo sempre le previsioni fatte nelle scorse riviste.

Francia	107.10	contro scorsa settim.	107 80
Londra	26.95	»	27.14
Germania	131.90	»	132.70
Austria	224 1/4	»	226.—

Il cambio austriaco meriterebbe in questo momento una seria attenzione, massime qui da noi ove si svolgono grosse transazioni. In Austria l'aggio è a poco più di 1/2 % sulla base del nuovo regolamento della Valuta. Data l'incertezza del mercato viennese, e la prospettiva di scarsi raccolti in Ungheria noi saressimo piuttosto pessimisti sull'avvenire della Valuta Austriaca. Come facemmo presente ai filandieri l'opportunità di operare sul cambio, la stessa cosa richiamiamo alla mente dei negozianti di legnami. Sono operazioni che si possono fare qui in piazza a condizioni correnti e che permettono di fare i propri affari durante l'anno senza troppi patemi d'animo.

Il danaro a buoni patti senza essere facilissimo. Qualche amico ha creduto trovare *allusioni* nelle parole nostre della scorsa settimana circa l'opportunità di ribassare il saggio del denaro ai depositanti.

Francamente dobbiamo dichiarare che quanto si scrive in questa modesta rivista è fatto con scopi obbiettivi, senza pretese di sorta ma con altrettanta certezza di poter *dimostrare* che quanto si dice è puramente vero. Dunque, niente allusioni; ma dati di fatto.

G. M.

COMUNICATO

Egregio signor Direttore

Pregherei la sua ben nota cortesia a voler pubblicare nell'accreditato suo giornale un fatto che, oltre a danneggiarmi negli interessi più materiali, mi ripercosse anche il mio amor proprio.

Giovedì 14 p. p. m'ero impegnato coll'impresa del ballo fuori porta Venezia, e precisamente all'osteria Garibaldi, d'illuminare a gas acetilene la piattaforma.

Mandata una persona sul luogo col materiale necessario, tranquillamente ne attesi sul sito l'arrivo. Ben fu grande la mia meraviglia e dispetto allorquando non vidi arrivare il gasogeno.

Mi misi in cerca per tutta la sera del conducente e non potei rintracciarlo. Solo al mattino, passando per la via Antonio Zanon, vidi nella roggia, nei pressi della trattoria alla « Terrazza » il mio gasogeno galleggiante. Per un senso di compassione non procedetti contro la mal fidata persona, ma solo mi sento in dovere di render pubblico questo fatto per le voci contradditorie che corrono su questo conto, e, fra le altre, di non aver io adempiuto all'obbligo per imperfezione del mio apparecchio od inettitudine nell'adoperarlo.

Biasutti Napoleone

Municipio di Attimis

Avviso d'Asta

Nel giorno 1 giugno 1896 alle ore 10 antimeridiane presso questo ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il seguente lavoro:

Costruzione di un locale ad uso Municipio e scuole nella località denominata Pradolin giusta progetto dell'Ingegnere Civile Mini dottor Francesco di Nimis.

L'asta seguirà col metodo della candella vergine e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 14320; ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 1400; e non saranno ammesse all'asta se non persone munite di regolari certificati di idoneità all'esecuzione di consimili lavori.

Le offerte in ribasso non saranno inferiori a lire due.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro giorni 100 dalla consegna ed i pagamenti verranno eseguiti in corso di lavoro dietro certificato dell'Ingegnere direttore, e l'ultima rata non inferiore al decimo dell'importo dei lavori sarà pagato a collaudo approvato.

Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà prestare una cauzione di lire 3000, in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valore corrente.

Potranno ispezionarsi nell'Ufficio di segretaria il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sopra descritto nelle ore d'Ufficio.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 18 giugno 1896 alle ore 10 antimeridiane.

Le spese tutte dell'asta e di contratto comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario

Dato a Attimis il giorno 13 maggio 1896

Il Sindaco
Martinuzzi

Il Segretario
Marchetti

Telegrammi

Quanto costeranno le feste di Mosca

Vienna, 15. — Telegrafasi alla *Neue Freie Presse* da Mosca che l'intero movimento ufficiale da Pietroburgo è stato trasportato a Mosca ove ora trovansi i ministri, la Corte e il Santo Sinodo. Treni speciali continuano a giungere: si calcola che i forestieri arrivati siano già più di un milione.

Le feste per l'incoronazione costeranno allo Stato sedici milioni di rubli.

Disgrazia in un bacino

Hull, 15. Le porte del bacino in costruzione furono rotte dall'alta marea. Le acque del bacino vicino invasero trascinando parecchie navi. Due colarono a fondo. Parecchie barche andarono distrutte. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi. Nessuna vittima.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 maggio 1896

	15 mag.	16 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.80	92.95
» fine mese id	92 90	93.—
detta 4 1/2 »	99.20	99.20
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	95—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	284—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499—	497—
» Banco Napoli 5 %	4[illegible]0.—	41[illegible].—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	1[illegible]2.—
Azioni		
Banca d'Italia	739.—	740.—
» di Udine	115—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300—	1300.—
» Veneto	185.—	185.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» ferrovia Meridionali	678.-	677.—
» » Mediterranee	511—	512.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 30	107 05
Germania »	132 10	131 90
Londra	27.—	26 97
Austria-Banconote	2.25.—	2.24—
Corone in oro	1 12.—	1,12.—
Napoleoni	21.42	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.92	86.95
à Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

STABILIMENTO BAGNO COMUNALE
UDINE

Avviso

È aperta al pubblico il riparto bagni caldi e doccie solitarie, coll'orario dalle 6 ant. al tramonto del sole e con la seguente tariffa:

Un bagno I cl. L. 1.— per 12 bagni L. 10.—
» II » -.60 » » 6.—
» doccia » -.40 » » 4.—

Nello stesso giorno verrà pure aperto, nell'interno e per lo stabilimento, un Restaurant con cucina diretta da abilissima persona, già cuoco in altri istituti idroterapici.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone

** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.16

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti